



Federazione GILDA-UNAMS

GILDA DEGLI INSEGNANTI

Viale Felissent 86/L - 31100 Treviso

e-mail: info@gildatreviso.com

Tel. e fax 0422 307538

sito web: www.gildatreviso.it

Treviso, 9 agosto 2023

COMUNICATO STAMPA

Gli insegnanti battono la surreale inerzia amministrativa 6 anni per l'esecuzione di una sentenza

A fine giugno si è finalmente conclusa con esito favorevole per i ricorrenti, una vicenda giudiziaria che ha dell'incredibile.

Alcuni docenti iscritti al sindacato Gilda degli Insegnanti di Treviso, nell'anno 2017 hanno ottenuto una sentenza favorevole, pronunciata dal Giudice del Lavoro di Treviso, il quale vedeva accertato per loro il **diritto al riconoscimento di tutti gli anni di precariato ai fini dell'aumento dello stipendio. La sentenza diventava definitiva** in quanto non impugnata dall'amministrazione scolastica.

“A partire da quel momento è iniziata un'Odissea giudiziale durata ben 6 anni in quanto l'amministrazione non dava esecuzione alla sentenza”, spiega la Coordinatrice provinciale della Gilda degli Insegnanti.

Dopo un anno, i ricorrenti si sono rivolti al TAR, che ha nominato, come Commissario ad Acta, un funzionario del Ministero rimasto inerte e successivamente sostituito dal responsabile dell'Ufficio Scolastico Regionale. Nessuno dei due ha dato esecuzione alla sentenza, ma nel frattempo, a seguito di un pronunciamento della Corte di Cassazione del 2019 che modificava i criteri per il calcolo dell'anzianità in senso più sfavorevole ai docenti, **l'amministrazione rivedeva l'interpretazione della sentenza al ribasso**. “Come effetto paradossale i ricorrenti, dopo aver vinto un ricorso definitivo, si sono visti modificate le sorti a loro svantaggio in quanto l'amministrazione si è autorizzata ad intervenire a danno dei dipendenti sull'esito del primo ricorso”. Dopo quattro anni di discussioni davanti al TAR, quest'ultimo si pronunciava incredibilmente a favore dell'amministrazione, avallando l'interpretazione più sfavorevole e ribaltando così l'esito del ricorso vinto davanti al Giudice Del Lavoro. A questo punto agli insegnanti non è rimasta altra alternativa che ricorrere al Consiglio di Stato che ha, a sua volta, rovesciato la sentenza del TAR (Sentenza n.2299/2023 REG.RIC. del 22.06.23) dando loro ragione in via definitiva e confermando l'ipotesi più favorevole da sempre sostenuta dal legale degli insegnanti ricorrenti, Avv. D'Angelo.

“Il Consiglio di Stato, con la sua sentenza, ha anche impartito all'amministrazione una lezione di diritto su come si applicano le sentenze del Giudice del Lavoro, stabilendo che non può essere utilizzato un pronunciamento successivo per modificarne o integrarne uno precedente già definitivo”.

Ora la sentenza del Consiglio di Stato, già definitiva, è stata notificata all'amministrazione e al Commissario ad acta che ha 120 giorni di tempo per rifare il calcolo corretto dell'anzianità di servizio e pagare tutti gli arretrati oltre che rendere le somme di cui nel frattempo aveva chiesto la restituzione.

“In buona sintesi, **ci sono voluti ben 6 anni per ottenere il riconoscimento definitivo di un diritto già acquisito**, ma ad oggi gli insegnanti non sono ancora stati liquidati e si auspica che l'amministrazione, questa volta, proceda a tutti gli adempimenti entro i 120 giorni previsti dalla legge al fine di evitare ulteriori azioni legali”. “Si tratta di un'inerzia amministrativa dai toni surreali” Commenta la Coordinatrice provinciale e continua: “Anche in questo caso lo Stato, anziché tutelare i propri dipendenti, ha fatto il possibile per non riconoscerne i diritti e i docenti hanno dovuto rivolgersi ripetutamente al legale a spese proprie per veder tutelato un beneficio dovuto, mentre per l'amministrazione è intervenuta gratuitamente l'Avvocatura dello Stato. Si tratta di un ulteriore

esempio che, come abbiamo più volte sottolineato, evidenzia la **disparità di posizione processuale** anche se stavolta il Consiglio di Stato ha comunque disposto le spese legali a carico dell'amministrazione e quindi si tratta di un costo per la collettività che poteva essere evitato". "I ricorrenti hanno passato forti momenti di stress perché hanno depositato un ricorso dall'esito quasi sicuro per poter migliorare la loro condizione economica, con il risultato beffardo di riceverne in prima battuta un danno e questo nonostante la vittoria legale, danno che avrebbe avuto ripercussioni sul presente ma anche sulle future pensioni. Solo una grande tenacia ha consentito di resistere per sei anni".

La Coordinatrice prov.
dr.ssa Michela Gallina
340.7821940